FOCUS SOSTENIBILITÀ

Esg, il grande ruolo della finanza

a cura di Giuseppe Riccardi e Pinuccia Parini

Ormai è sempre più convinto, sempre più forte il ruolo dei grandi asset manager nello spingere i criteri Esg. Se soltanto fino a qualche anno fa questo tema era limitato a pochi sparuti gruppi, adesso è idea comune che sia un trend che vada sostenuto con totale partecipazione e non solo per seguire una moda. Il concetto base è che l'Esg non sia un settore, ma un criterio che deve coinvolgere tutto l'universo investibile. E questa tendenza esce fuori con grande chiarezza nel Focus sostenibilità organizzato da Fondi&Sicav

Sono in molti a pensare che il ruolo della finanza sia spesso negativo, che si tratti di un settore privo di morale che sostiene qualsiasi tema, anche il più lurido, pur di portare a casa soldi. Nel caso della sostenibilità questo dubbio certamente non c'è, anche perché da qualche anno l'adozione dei criteri Esg per un'enorme quantità di prodotti finanziari è abituale, convinta e spesso costituisce una scelta strategica irrinunciabile.

È vero che in molti casi la spinta è arrivata dal basso, dai consumatori, che hanno imposto il rispetto per l'ambiente e il sociale e hanno preteso una governance attenta, ma i gestori hanno riscontrato che investire in aziende pulite in tutti i sensi toglieva un elemento di rischio al loro lavoro e di conseguenza hanno accettato spesso con entusiasmo di adottare filtri che garantissero più ampiamente gli investitori e gli asset manager. La pandemia, poi, che ha evidenziato che sui mercati hanno retto meglio le società e i prodotti con il marchio Esg, ha aggiunto un ulteriore tassello a questo circolo virtuoso. Questa tendenza risulta chiara in questo focus di Fondi&Sicav, che ha visto la partecipazione di società tra le più importanti al mondo. Tutte affermano il loro impegno in questo campo. In molti casi anche con l'adozione di politiche proprie, sostenute da team specializzati e con alla base studi tutt'altro che improvvisati. Qualche volta è piacevole evidenziare trend positivi.

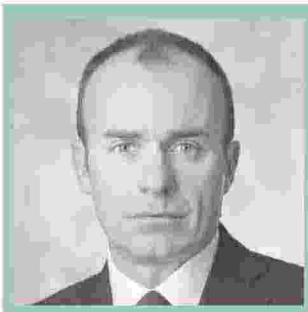
064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

PIMCO

«Un cambiamento epocale»



ADRIANO NELLI
responsabile global wealth management Italy
Pimco

PIMCO

Quali saranno i settori più impattati da una diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«Saranno impattati tutti i settori, perché viviamo in un mondo che si sta evolvendo rapidamente in un contesto in cui l'economia finanziaria ha raggiunto una dimensione che è un multiplo di quella reale. Ciò implica che il ruolo dell'economia finanziaria è significativo nel determinare le dinamiche di quella reale e non c'è nessun ambito che non sia toccato dai principi dell'investimento sostenibile, sia per quanto riguarda gli aspetti sociali, sia per quelli ambientali, sia infine per quelli che riguardano il governo dell'impresa. Ovviamente ci sono settori dell'economia, come l'industria degli idrocarburi, che sono tra i primi a essere impattati in tutta la loro filiera produttiva per quanto riguarda la "E" dell'acronimo. Questi mutamenti sono ulteriormente accelerati dalla decisione di molti grandi investitori, come ad esempio i fondi sovrani e i fondi comuni di investimento, che stanno modificando l'esposizione dei loro portafogli con una sensibile riduzione delle aziende con una più alta emissione di CO_2. Un altro esempio riguarda le aziende minerarie, che operano nell'estrazione di carbon fossile, o il trasporto aereo e aerospaziale, tutti comparti a livello elevato di emissioni. Ma non bisogna dimenticare che il fenomeno di cambiamento è epocale e pervasivo in tutte le attività economiche e coinvolge anche gli emittenti sovrani, fortemente condizionati da queste dinamiche, come dimostrano le analisi che Pimco ha condotto a questo proposito. Da queste ultime si evince che in presenza di un rating Esg elevato, il costo del servizio del debito tende a essere sensibilmente più basso. Inoltre, quando in un anno un emittente sovrano si sposta dal quintile più basso a quello più alto in termini di rating Esg, il costo del servizio del debito può ridursi significativamente. Questo fenomeno tende a essere ancora più evidente quando si parla di paesi emergenti».

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«La nostra attenzione è rivolta verso tutti i criteri Esg, che sono pienamente integrati nel nostro processo di investimento in virtù dell'adozione di sistemi proprietari di monitoraggio e valutazione quali-quantitativi. Siamo attualmente focalizzati in modo particolare sul tema del cambiamento climatico, perché riteniamo che offra l'opportunità di spaziare attraverso diversi sottosettori: dalle rinnovabili all'edilizia green, dal segmento dei trasporti low carbon all'efficienza energetica, dall'utilizzo sostenibile dell'acqua all'economia circolare. Recentemente abbiamo lanciato il Climate Bond Fund, una strategia che stiamo presentando agli investitori e agli intermediari europei in questo

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

periodo. Un altro ambito che riveste particolare importanza per noi in questo momento è quello legato alla "S". Pimco presta molta attenzione alla gestione del capitale umano e a come sono organizzate le aziende sul tema del rispetto delle pari opportunità, dell'eguaglianza sociale e dell'assenza di comportamenti discriminatori».

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

«Esistono diverse sfide che le aziende devono affrontare, che sono di natura reputazionale e riguardano il rapporto delle società con le agenzie di rating e con il regolatore. Sono tre fattori che gli emittenti non possono permettersi di trascurare, poiché determinano il livello di premio al rischio che gli investitori richiedono. Un incremento sensibile del costo di finanziamento vanificherebbe completamente il vantaggio derivante dall'attuale basso livello dei tassi di interesse. Diventa perciò sempre più difficile per un'azienda raccogliere capitali se ha commesso errori nei confronti del regolatore o delle agenzie di rating o se non dimostra impegno per quanto riguarda i principi Esg».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«Sì, è una tema guida. Non va trascurato infatti che, sebbene sia più ovvio e immediato pensare a un impatto sulle decisioni di un'azienda quando se ne è azionista di maggioranza, il ruolo che un grande investitore obbligazionario può avere è altrettanto importante. Il debito di un emittente deve essere continuamente rifinanziato sul mercato e questa necessità porta l'emittente a stabilire relazioni di lungo termine con gli investitori istituzionali. Mi riferisco a un rapporto fiduciario che consenta a chi emette debito di avere un interlocutore come Pimco, che è uno tra i più grandi gestori obbligazionari attivi al mondo, firmatario del protocollo del 2011 dell'Onu, che sancisce i principi dell'investimento responsabile. Nel 2020, per il terzo anno consecutivo, Pimco ha ottenuto una valutazione A+ (il punteggio più alto possibile) dal nostro Rapporto di valutazione UN PRI*».

*Source: UN PRI. UNPRI assessment report limited to asset managers signed up to the Principles for Responsible Investment (PRI) and based on how well ESG metrics are incorporated into their investment processes. UNPRI Transparency Reports are available at https://www.unpri.org/transparency-reports-2020/6051.article. For methodology, please refer to About PRI Assessment: https://www.unpri.org/signatories/about-pri-assessment.

NORDEA ASSET MANAGEMENT

«Un ruolo centrale per i temi social»

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«Riteniamo che le tematiche sociali avranno (e hanno tuttora) un ruolo centrale. Perciò ci orienteremo principalmente sulla "S" dell'acronimo Esg, per quanto essa sia stata un po' dimenticata negli ultimi anni e l'attenzione si sia concentrata più verso la "E".

Fondamentalmente le ragioni che sottendono la nostra scelta sono tre:

• Dobbiamo rafforzare la nostra società nell'immediato: la crisi pandemica ha esacerbato diverse fragilità sociali latenti o sottovalutate. Problemi come ingiustizia sociale, discriminazione, emergenza sanitaria e la sicurezza sul luogo di lavoro si sono aggravati, creando divari ancora più profondi.

• C'è una notevole opportunità di investimento: circa i due terzi degli Sdg sono dedicati a obiettivi sociali. Le Nazioni Unite hanno stimato che per riuscire a raggiungere questi traguardi occorrono da 4 a 6 trilioni di euro all'anno. A oggi i flussi di investimento ne coprono solo metà. I governi si stanno adoperando per agevolare e supportare questi flussi attraverso la spinta regolamentare. Le imprese quindi che già offrono soluzioni allineate a colmare le lacune sociali sono ben posizionate per beneficiare di questo trend.

• Si può fare la differenza: allocando il capitale in questi business si può concretamente ottenere un rendimento interessante e creare un impatto positivo in aree sociali estremamente importanti, come garantire i bisogni essenziali, promuovere l'inclusione e sollevare la qualità di vita media della popolazione.

Un'ulteriore riprova di quanto detto è il successo e l'attenzione che sta avendo la nostra nuova strategia Global Social Empowerment in termini di attenzione e flussi di investimenti. Ed è stata lanciata solo a dicembre 2020».

Quali sono le sfide più importanti che le imprese devono affrontare in materia di sostenibilità?

«La prima principale sfida è fare fronte alla pandemia. Questo stress test "estremo" ha premiato le aziende con un profilo Esg solido e condannato invece i competitor più deboli. Il Covid-19, inoltre, ha accelerato trend come l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, costringendo i business a innovare per sopravvivere. Il tutto è avvenuto nel quadro dell'emergenza sanitaria che ha (come già anticipato) ribadito l'importanza di avere un business model sostenibile e resiliente.

FABIO CAIANI
managing director head of South East Europe
Nordea Asset Management

Nordea ASSET MANAGEMENT

• Ping An Good Doctor, ad esempio, è un'azienda di servizi sanitari on line cinese. Durante la pandemia si è distinta per fare incontrare domanda e offerta accorciando i tempi di attesa per i pazienti e distribuendo

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

in modo più efficiente gli appuntamenti nel proprio network di cliniche. Grazie a una piattaforma digitale ottimale è ben posizionata per registrare una crescita significativa nei prossimi anni.

• La pandemia ha complicato la vita a numerosi studenti. L'azienda norvegese Kahoot! mette a disposizione di milioni di giovani nel mondo programmi scolastici per potere proseguire il proprio percorso di studi. Inoltre Kahoot! permette agli insegnanti di trasformare i loro programmi in un formato digitale divertente e coinvolgente, che ha una diffusione più ampia ed è molto più efficace dei mezzi tradizionali. A oggi 800 milioni di studenti hanno beneficiato di questa piattaforma.

Sul lato ambientale la decarbonizzazione è un obiettivo altrettanto impegnativo e importante. Le aziende che non sono allineate con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi rischiano di essere tagliate fuori dal mercato. Per adeguarsi occorrono ingenti investimenti per trasformare asset e business. Attraverso la partecipazione e iniziative internazionali come la Climate Action 100+ supportiamo e accompagniamo le imprese in questa fase di transizione per ben posizionarsi strategicamente in un'economia a basse emissioni.

Infine la trasparenza. Quest'anno è l'anno della nuova regolamentazione europea in materia di investimenti sostenibili. Le aziende dovranno offrire agli investitori informazioni affidabili e complete non solo riguardo l'impatto ambientale, ma anche concernenti la governance e le condizioni dei propri lavoratori.

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«È chiaro che, in mancanza di regole standardizzate e universali, si può correre il rischio di incappare in esagerazioni o rappresentazioni distorte delle credenziali Esg di una soluzione di investimento. Questi due fenomeni sono destinati comunque a diminuire progressivamente, man mano che la tassonomia Esg verrà delineata e le linee guida su reportistica e classificazione dei prodotti saranno implementate.

Inoltre ci sono altri due elementi da non dimenticare:

• Al momento la presenza di accordi e iniziative internazionali (in primis i Principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite) garantisce standard e prassi che permettono all'investitore di orientarsi. Noi, ad esempio, siamo a capo dell'Advisory group della Ssb dedicata e implementare metriche standard di sostenibilità nelle aziende a livello mondiale.

• Le agenzie di certificazione Esg indipendenti (i cosiddetti label), pur agendo a livello nazionale, presentano criteri allineati indicatori della qualità Esg di un fondo. Le quattro principali agenzie europee certificano i nostri fondi.

Fino a oggi greenwashing e socialwashing non hanno certo fermato l'interesse degli investitori. Basti pensare che ci sono più di 30 trilioni di dollari gestiti in fondi Esg e la domanda di queste strategie si è più che mai irrobustita».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che vi attendete per i gestori, i distributori e la clientela finale?

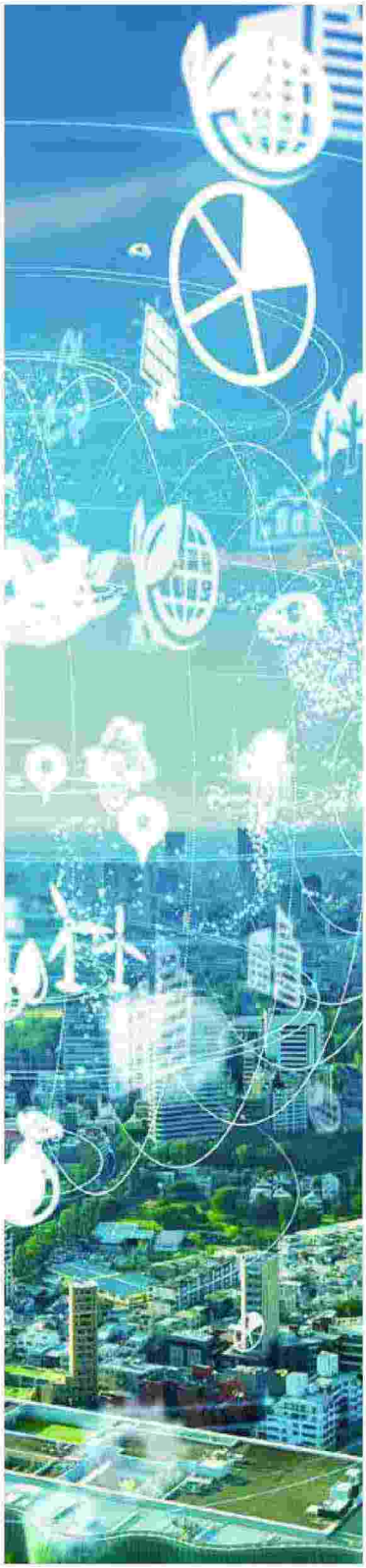
«Come asset manager dobbiamo essere allineati per quanto riguarda la trasparenza, la reportistica e la classificazione prodotti. Per noi non sarà un impatto dirompente, perché da sempre consideriamo la sostenibilità come parte integrante dei nostri processi. Ora si tratta "solo" di allineare la reportistica. A marzo pubblicheremo il nuovo prospectus e renderemo disponibili sul nostro sito tutte le informazioni richieste dalla normativa. Stiamo già pubblicando report sull'impatto generato dai nostri fondi Esg e attualmente stiamo lavorando per irrobustire i fogli informativi mensili con ulteriori informazioni Esg.

Per quanto riguarda distributori e consulenti ci sono alcuni aspetti che riteniamo fondamentali:

• come integrare il rischio legato alla sostenibilità nella propria governance, che include l'individuazione di Kpi e il documentare la gestione dei conflitti di interesse;

• la valutazione delle preferenze in merito alla sostenibilità e l'assunzione di un processo di valutazione, classificazione e vendita dei differenti prodotti a livello di distribuzione, la costruzione di processi adatti e relativa documentazione;

• dovranno essere implementati training regolari lungo tutta la catena del valore».



064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

AMUNDI

«Grande attenzione sull'ambiente»

FRANCESCO SANDRINI
head of multi-asset balanced income & real return
Amundi

Amundi
ASSET MANAGEMENT

Secondo voi, quali settori saranno più impattati da una più diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«I flussi ingenti degli ultimi tre anni indirizzati verso fondi e soluzioni Esg hanno in qualche modo creato una distorsione nelle scelte di investimento. Finora ha prevalso spesso l'approccio dell'esclusione, che ha comportato, tra le altre cose, un sostanziale cambiamento di composizione dei principali benchmark o degli indici di mercato. In generale si è assistito a un incremento di peso all'interno di questi indici di fattori come la qualità e il growth (tecnologia, bio-medicale, etc), a scapito dei temi cosiddetti più ciclici o value (energia, industriali). Riteniamo che questa distorsione non sia destinata a chiudersi a breve, ma a cambiare fisionomia. Probabilmente un approccio più selettivo ai temi Esg e, in particolare, a quello della transizione energetica, sarà basato sulla scelta delle società "best in class", che premierà le aziende che saranno meglio in grado di gestire sfide come la riduzione di emissioni di gas serra».

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«Anche se la nostra attenzione nella scelta delle aziende in cui investire sarà concentrata su tutti e tre i fattori, riteniamo comunque che l'ambiente, ossia la E, sarà l'elemento che guiderà la domanda di soluzioni. Ciò in quanto la cogenza dei temi sottostanti (riscaldamento globale con le sue numerose conseguenze), l'attenzione mediatica a essi riservata e la finalizzazione di una regolamentazione più consistente (Green deal) saranno volani nello sviluppo delle soluzioni di investimento e catalizzatori di attenzione per gli investitori».

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

«Il mercato è posizionato per garantire minori costi di finanziamento a tutte quelle società che saranno all'avanguardia nel fornire soluzioni a temi di transizione sociale e ambientale. Ma non basterà per le imprese avere buone idee, sarà altrettanto importante saperle comunicare agli azionisti, come pure alle piattaforme di analisi (Iss, Msci, etc) che sono responsabili dell'assegnazione di rating utilizzati da asset manager, distributori e investitori. Sarà, infine, sempre più importante la misurabilità e la tracciabilità dell'impatto sociale delle aziende stesse all'interno delle comunità in cui operano».

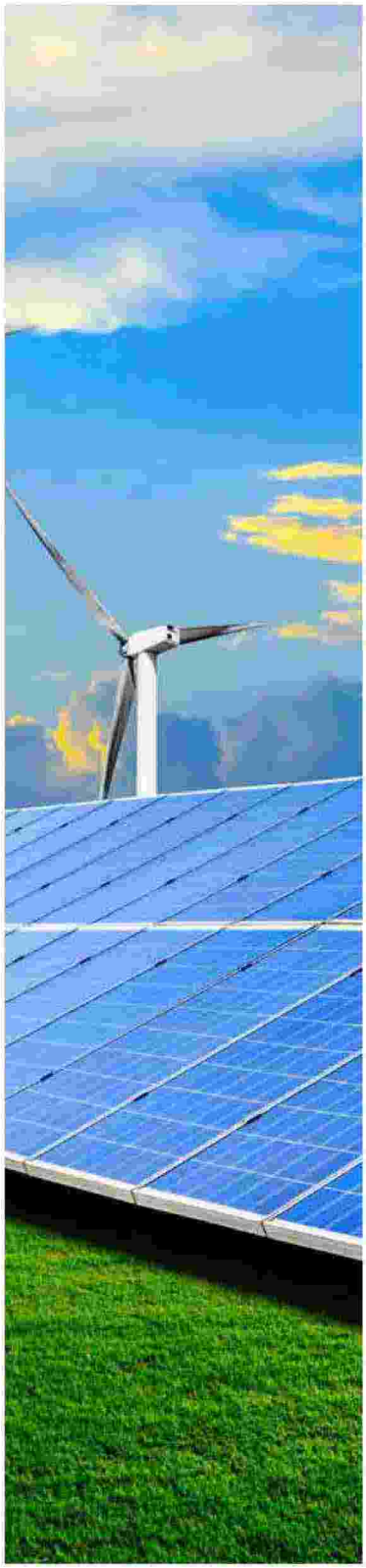
La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«Partiamo da quella categoria di strumenti obbligazionari che sono strumentali per potere classificare un prodotto come proattivamente sostenibile (articolo 9 del Sfdr), ossia green e in generale social bond. Qui uniformità di criteri e di visione socio-politica sottostante gioveranno sicuramente al mercato dal punto di vista delle nuove emissioni. Venendo alle obbligazioni di società private, esse possono essere assimilate alle azioni, perché il rating Esg viene assegnato all'emittente, indipendentemente dal tipo di strumento nella capital structure. Nel caso di emissioni governative sovrane, l'applicazione di metriche aggregate Esg risulta meno agevole, innestandosi talvolta su scale di valori o scelte geopolitiche che sono fortemente influenzate da fattori non finanziari. In conclusione, è proprio in ambito obbligazionario che ci attendiamo l'evoluzione più dinamica, sia a livello della domanda degli investitori, sia a livello di strumenti disponibili».

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi



RAIFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT

«Un forte impatto sul segmento energia»

Quali saranno i settori più impattati da una più diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«Il segmento più impattato sarà l'energia, in primis carbone e petrolio e, a cascata, tutti quelli a esso direttamente o indirettamente correlati: si dovrà affrontare un periodo di transizione con inevitabili effetti domino su altri comparti, quali l'auto, il trasporto aereo e, ovviamente, anche la chimica, sia upstream, sia downstream. È infatti difficile pensare che si possa diminuire la dipendenza dagli idrocarburi a favore dell'energia rinnovabile in un breve arco di tempo, viste le dimensioni delle aziende coinvolte e la complessità della riconversione. Inoltre, non va sottovalutato il fatto che anche la transizione energetica potrebbe avere un percorso con una chiara direzionalità che può però prevedere sentieri diversi. Ad esempio, si è parlato molto in questi ultimi anni dell'elettrificazione dei veicoli ma, parallelamente, stanno emergendo alternative, quali l'utilizzo del diesel pulito e la possibilità di realizzare l'auto all'idrogeno».

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«Noi ci concentriamo su tutti e tre gli aspetti, senza particolare enfasi su alcuna componente. Lo facciamo consapevolmente, perché riteniamo che, altrimenti, si rischierebbe un disequilibrio che limiterebbe le nostre capacità di cogliere pienamente ciò che avviene all'interno di un'azienda. Diamo lo stesso peso ai criteri che compongono l'acronimo Esg, perché non si può guardare alla sostenibilità scorporando l'apporto di ogni elemento. Raiffeisen monitora circa 75 componenti legati all'ambiente, al sociale e alla governance, con una metrica del rischio che li ingloba tutti, in quanto tra loro correlati. Inoltre, è difficile prevedere ex-ante un evento che possa avere ripercussioni sulla reputazione di un'azienda e ricadute sul conto economico ed è proprio per questo motivo che, quando si parla di sostenibilità, lo si deve fare monitorando le sue componenti nella loro intrinsecità».

DONATO GIANNICO
country head Italy
Raiffeisen Capital Management

Raiffeisen Capital Management
Member of RBI Group

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

«Con il rischio che la risposta possa risultare banale, pensiamo che le due maggiori sfide per un'azienda siano credere nella sostenibilità e avere il coraggio di investirci. Infatti, è importante per un'impresa la convinzione per evitare situazioni che possano minare la propria reputazione, mentre è necessario che essa investa in sostenibilità per aumentare la resilienza del modello di business, aiutare la crescita e abbassare il costo del capitale. Inoltre, dal punto di vista dei mercati finanziari, non va sottovalutato l'interesse dimostrato dagli investitori verso questi temi che ha portato a valorizzare maggiormente le società più impegnate in materia di sostenibilità. La nostra conclusione è che, di fatto, investire in base ai criteri Esg facilita l'acces-

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

so al mercato e produce una più elevata remunerazione del capitale impiegato. Ci sono ormai evidenze empiriche, in merito alle quali noi stessi stiamo conducendo alcuni studi in partnership con università e centri di ricerca, su come società con un rischio Esg elevato abbiano stabilmente una performance inferiore al benchmark di riferimento. Nelle nostre valutazioni dei titoli da inserire nei portafogli, i parametri di sostenibilità pesano tanto quanto quelli finanziari e utilizziamo tutti gli strumenti più sofisticati che la tecnologia mette a disposizione per disporre di informazioni sempre aggiornate. Questa scelta ci ha portato a fare investimenti significativi, che ci permettono di usufruire di database che offrono un ampio spettro di notizie per potere cogliere tutti i processi di cambiamento e trasformazione di un'azienda e le sfide che questa deve affrontare».

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«Purtroppo sì e il fenomeno è più evidente in aziende dalle grandi dimensioni, che magari hanno di fronte a sé un lungo percorso di transizione per la tipologia di business in cui sono coinvolte e perché il loro modello di crescita richiede interventi graduali affinché possa essere modificato. A volte può succedere che queste società, spinte dal desiderio e dalla necessità di mostrare i progressi fatti in materia, abbiano investito molto in comunicazione, rischiando però di dare un'immagine che non sempre corrisponde al reale stato delle cose. A ciò va aggiunta anche la normativa che, poiché è in divenire, non sempre aiuta a fare chiarezza e consente definizioni che dovrebbero essere più stringenti e posizioni di comodo. Per fare un esempio concreto, basta pensare alle linee guida di Eurosif che indicano sette criteri per giudicare la sostenibilità di un investimento, ma di fatto basta soddisfarne uno solo per essere classificati sostenibili. Da questo punto di vista, Raiffeisen è tesa ad adempiere a tutti e sette i criteri, perché crediamo che il nostro impegno nel promuovere la sostenibilità debba avvenire nella sua completezza».

ALLIANZ GLOBAL INVESTORS

«Parola d'ordine engagement»

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«Come Allianz Global Investors (AllianzGI) ci concentreremo in egual misura su tutti e tre gli aspetti dell'acronimo Esg. Ciò detto, ci teniamo sempre a distinguere tra l'attività di stewardship, ovvero proxy voting ed engagement, e quella d'investimento. Per quanto riguarda la prima, tutto il gruppo Allianz, e quindi anche AllianzGI, è sempre stato storicamente molto attivo. Se si guarda infatti ai dati del 2019, abbiamo esercitato il nostro diritto di voto come investitori in oltre 9.500 assemblee degli azionisti: nel 23% dei casi abbiamo votato a favore del management, mentre nel 77% abbiamo espresso il nostro dissenso. Per quanto riguarda invece l'engagement, abbiamo interagito con l'alta dirigenza delle aziende per imprimere un cambiamento positivo in quasi 450 occasioni e lo abbiamo fatto a livello globale, in oltre 28 paesi, affrontando vari aspetti: dalla corporate governance alle politiche di remunerazione, dall'attività di audit a quella contabile. In merito invece agli investimenti, AllianzGI implementa le proprie politiche prestando molta attenzione al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sanciti dalla Nazioni Unite (Sdg) e ha lanciato diverse strategie che abbracciano, nella loro interezza, questi principi. Nello specifico, i temi d'investimento trattati riguardano l'inclusione sociale e quella finanziaria, la gestione delle risorse naturali e la transizione energetica, la salute e l'educazione, per arrivare all'economia circolare. Quindi, più che mai, gli Esg saranno al centro della nostra agenda per il 2021».

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

«Crediamo che le imprese dovranno affrontare sfide notevoli e, proprio per questo motivo, si sta assistendo a uno sforzo ancora più importante da parte loro nell'adeguarsi a una serie di policy che vanno a certificarne la sostenibilità. Vediamo, ad esempio in Italia, questo forte impegno concentrato su due aspetti: quello ambientale e quello delle pari opportunità, temi rispetto ai quali si sono registrati alcuni progressi, ma rimane ancora molta strada da percorrere, anche da parte delle imprese quotate. Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 254/2016, che recepisce la direttiva europea 2014/95/UE, per le grandi società considerate enti di interesse pubblico con almeno 500 dipendenti e uno stato patrimoniale superiore a 20 milioni o ricavi di almeno 40 milioni di euro, c'è poi l'obbligo di redigere la dichiarazione non finanziaria, che ha l'obiettivo di rendere trasparente l'attività dell'azienda e fruibile per gli stakeholder. Molte imprese non hanno ancora adottato questo strumento che riteniamo sia invece particolarmente

FILIPPO BATTISTINI
head of business development retail wholesale Italy
Allianz Global Investors

Allianz Global Investors

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

importante in tema di responsabilità sociale di impresa (Csr) e devono ancora adeguare la propria governance a quelle che sono le best practice di mercato. L'altra sfida da affrontare è rimanere al passo con le nuove normative in materia di sostenibilità, che stanno conoscendo un vera e propria accelerazione, soprattutto a livello di Comunità economica europea, di cui il "green new deal" è un esempio molto concreto».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«Pensiamo che includere l'utilizzo dei fattori Esg nell'analisi degli investimenti obbligazionari sia la logica conseguenza di estendere i principi legati alla sostenibilità a tutti gli attivi di investimento. Va però detto che è d'uopo fare una distinzione tra emissioni governative ed emissioni societarie. Per quanto riguarda i titoli di stato si ribadisce l'importanza dei fattori Esg come strumenti nel determinare il rischio sovrano, ma va anche detto che le singole componenti hanno un peso diverso in base alla grandezza economica del paese e all'appartenenza all'universo di riferimento, ovvero che sia quello delle economie avanzate o emergenti: sapere discernere questi aspetti aiuta a trovare opportunità di investimento. Ad esempio, AllianzGI, all'interno del team del debito emergente, si è dotata di gestori e analisti dedicati a strategie che applicano i filtri Sri nelle scelte di investimento, proprio perché c'è maggiore possibilità di selezionare in modo attivo emittenti che sono impegnati a rispettare principi di sostenibilità e responsabilità. Per quanto riguarda le obbligazioni societarie, invece, c'è un'applicazione dei criteri Esg che ricalca le modalità che vengono adottate per le analisi in ambito azionario e riteniamo che essa sia uno strumento che aggiunge valore nell'identificare la solidità e la robustezza di un emittente. Negli ultimi mesi si è assistito a un sensibile incremento di emissioni di "green", "social" e "sustainability" bond, in risposta a una domanda in forte crescita, che da un lato indica chiaramente la sensibilità degli investitori in tema di sostenibilità ma, dall'altro, richiama anche alla necessità di regole più chiare per le imprese affinché ciò che dichiarano non sia solo un contenuto di facciata».

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

«Il Covid ha avuto impatti su tutte le dimensioni del nostro vivere: all'interno della famiglia, nei confronti del datore di lavoro e delle istituzioni e nelle relazioni sociali in senso lato. La pandemia ci ha fatto riflettere anche su molti aspetti della nostra quotidianità che, probabilmente, non ricevevano la dovuta attenzione e da cui è emersa la necessità di modificare alcuni nostri comportamenti e di valutare le conseguenze delle nostre azioni. La diffusione del virus ci ha ricordato il nostro scarso rispetto per l'ambiente, l'importanza di avere un atteggiamento più responsabile nei confronti del bene comune e la capacità di trovare nuove modalità di interazione che rispettino e tutelino i diritti e gli interessi dei singoli stakeholder».

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

FIDEURAM ISPB ASSET MANAGEMENT

«Attenti al pilastro social»

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

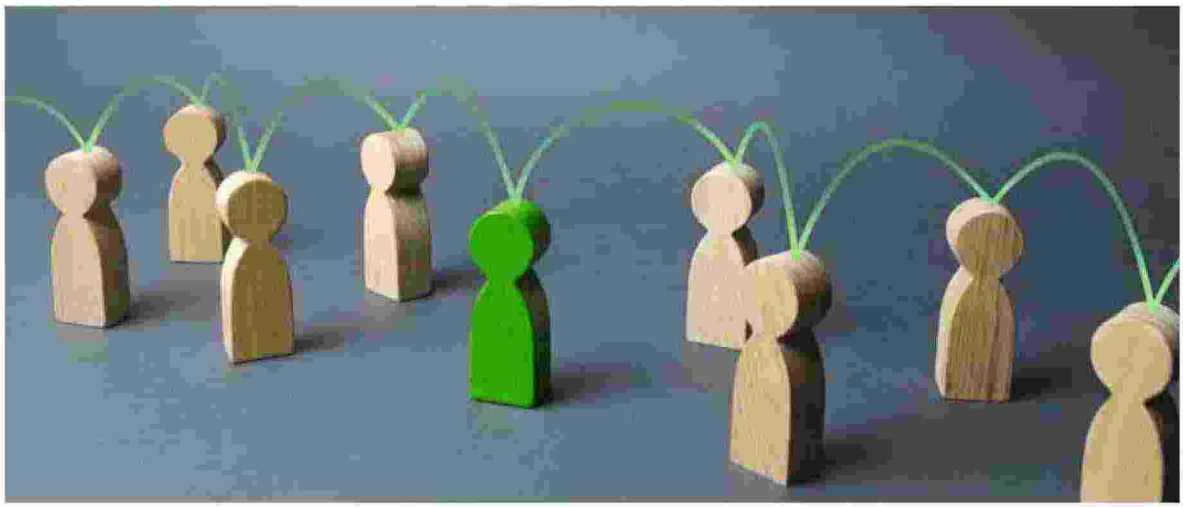
«Quando si parla di Esg, è sempre dalla lettera "g" che si parte, anche perché ha una più lunga storia e principi maggiormente consolidati. La governance, infatti, detta le norme e i principi che regolano e orientano la strategia di una società. Queste norme e principi si sono consolidati nel tempo e ormai non solo gli investitori, ma anche gli stessi consigli di amministrazione delle imprese li considerano un imperativo aziendale. Lo stesso non si può affermare per gli altri due pilastri dell'acronimo: il sociale e l'ambientale. La ragione di ciò va probabilmente ricercata nella maggiore difficoltà a stabilire le metriche, a misurare l'impatto e a declinarlo nelle scelte d'investimento attraverso l'analisi della materialità finanziaria degli indicatori di sostenibilità. Negli ultimi anni si è assistito a una maggiore attenzione verso le tematiche di carattere ambientale, vista anche la più elevata sensibilità collettiva che si è creata su questi argomenti. Con lo scoppio della pandemia si è restituita centralità e importanza al capitale umano e alla componente sociale. Noi, ad esempio, stiamo lanciando un nuovo fondo Esg, che investirà nelle aziende più attente al pilastro social nelle sue diverse declinazioni, che vanno dalla salute all'educazione, con un focus particolare sul corretto sviluppo intellettuale ed emotivo di bambini e adolescenti. Ovviamente investirà negli emittenti più virtuosi anche dal punto di vista ambientale. Riteniamo che sia opportuno guardare con attenzione all'aspetto sociale della sostenibilità, perché elementi come le politiche retributive, la parità di genere e la difesa della diversità costituiscono, tra gli altri, pilastri fondanti del successo economico di lungo termine di un'azienda. Siamo convinti, inoltre, che, in merito a questo aspetto, non ci siano particolari criticità sulla solidità e attendibilità dei dati, diversamente da quanto accade per molte metriche di carattere ambientale. Ciò detto, l'assunto di fondo è che le imprese debbano integrare la sostenibilità nelle loro strategie, pensando anche a un nuovo modello di economia come quella circolare, per capire non solo come smarcare i rischi futuri, ma per cogliere le enormi opportunità che si presenteranno».

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«Pensiamo che rappresentino un enorme rischio. Noi crediamo fermamente che la sostenibilità sia un percorso strategico di lungo termine per una società che non deve essere affrontato in modo opportunistico e tattico o peggio ancora per finalità puramente commerciali. La sostenibilità deve essere integrata nella strategia aziendale e nell'ambito di un modello di business con una chiara visione sul futuro dell'impresa. Chi cerca di cavalcare l'onda di un fenomeno che sta riscontrando un consenso sempre crescente sul mercato, senza effettivamente crederci, mina la credibilità della sostenibilità e la delegittima alla radice. È importante comprendere, inoltre, che la sostenibilità serve proprio a salvaguardare il futuro del sistema economico capitalistico, riequilibrando lo sbilancio sempre più ampio fra utilizzo delle risorse ambientali e la loro disponibilità».

SIMONE CHELINI
head of Esg & strategic activism
Fideuram Ispb Asset Management

FIDEURAM
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING
Asset Management



064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari: quali sono le sue considerazioni in merito?

«È un tema articolato, perché pensiamo che si debba fare una distinzione tra il mondo del credito e quello dei governativi. Nel primo il tema della sostenibilità trova una declinazione simile a quella che avviene nel mercato azionario, ovviamente con effetti diversi, visto che si tratta di due distinti asset, quindi, con modalità di valutazione differenti. I governativi e i sovranazionali, invece, mostrano aspetti più compositi, anche perché non è certo semplice affrontare un tema come la governance cui fa riferimento il 50% del rating. Non va dimenticato che ogni paese deve essere considerato all'interno del proprio contesto storico e da questo punto di vista valutato. L'aspetto che rende più complessa l'analisi di sostenibilità dei titoli di stato è la necessità di ulteriori progressi nell'identificare metriche che abbiano materialità. Ovviamente, sia per le azioni, sia per le obbligazioni, vale la capacità di sapere leggere, nei dati raccolti, l'importanza delle fasi di transizione che un emittente attraversa all'interno di un percorso guidato da criteri sostenibili».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che si attende per i gestori, i distributori e la clientela finale?

«L'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari ha una finalità altissima: è ispirata da un principio nobile, che è introdurre la trasparenza totale sui temi di sostenibilità per combattere fenomeni come il greenwashing e il socialwashing. Tuttavia la Sfdr è anche un regolamento molto complesso, che si rivolge, sia ai cosiddetti financial market participant (principalmente asset owner e asset manager), sia ai distributori e ai financial advisor, ma con equilibri e interpretazioni che devono essere ancora trovati. L'adempimento non è quindi semplice, perché è un regolamento che perimetra la trasparenza, richiede di dichiarare le modalità con cui si decide di operare e ne vuole il pieno rispetto. Va sicuramente nella giusta direzione, ma ci vorrà tempo prima che si rendano omogenee le singole posizioni».

GENERALI ASSET & WEALTH MANAGEMENT

«Sostenibilità, sarà il nostro focus nel 2021»

Environmental, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«La sostenibilità, nelle sue molteplici declinazioni, sarà il nostro focus nel 2021. Da un lato, è una spinta interna che viene dalle persone che lavorano con noi, in un anno che vedrà le celebrazioni per i 190 anni di storia del gruppo, ma è anche sempre più una richiesta imprescindibile di tutti i nostri stakeholder: clienti, fornitori, azionisti, investitori. Guardando all'industria dell'Am, la pandemia farà emergere l'aspetto sociale della sostenibilità. Il Green deal della Commissione europea per mobilitare 1.000 miliardi su progetti green e sostenibili fa leva anche sul settore privato e il risparmio gestito dovrà farsi trovare pronto definendo politiche, processi d'investimento e prodotti che aiutino a convogliare risorse verso progetti incentrati sulla sostenibilità e la generazione di un impatto positivo. Il 2021 sarà un anno decisivo anche sui temi della governance. La Commissione europea sta lavorando sulla sustainable corporate governance, che riguarda anche la nostra industria: creazione di valore, esternalità negative nel perseguire obiettivi di breve termine, la responsabilità e la composizione degli organi di governo societario. Sarà senza dubbio un anno molto intenso».

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

«La pandemia ha rivelato che i temi di sostenibilità non riguardano solo l'ambiente, la sovrappopolazione, il riscaldamento globale o le risorse idriche, ma anche la salute della popolazione, la qualità della vita, le inegualità dei sistemi sanitari e di welfare. Più in generale, il paradigma di crescita che intendiamo perseguire. L'uscita dalla pandemia segnerà un momento di ripresa economica e di maggiore fiducia, anche nell'industria del risparmio gestito, che ha archiviato un 2020 all'insegna della resilienza e di buoni risultati di crescita. Dobbiamo però essere pronti a gestire gli impatti sull'economia globale non ancora del tutto visibili: maggiore disoccupazione, calo strutturale dei consumi, fine dei sussidi fiscali o monetari, aumento dei debiti sovrani. Orientare l'asset allocation con la bussola della sostenibilità consentirà una più rapida e resiliente ripresa dell'economia mondiale, traendone un dividendo non solo finanziario, ma di reale creazione di valore per il sistema nel suo complesso».

SANTO BORSELLINO
head of corporate governance implementation & institutional relations Generali Asset & Wealth Management

GENERALI

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«Sono profili da monitorare con attenzione e, proprio per evitare questi rischi da parte degli emittenti in cui abbiamo

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

investito o intendiamo investire, stiamo definendo specifiche metriche. Nel dettaglio, per i green bond, ma anche per i social e sustainable bond, stiamo mettendo a punto i criteri di una specifica classificazione che consenta di verificare il posizionamento Esg dell'emittente prima di ogni investimento e poi in fase di review. In questa valutazione integriamo diversi parametri come, per esempio, la trasparenza delle informazioni fornite (presenza di un auditor esterno, destinazione dei proventi, reportistica sugli impatti generati), la loro granularità (reportistica per ogni progetto finanziato dal bond) e l'addizionalità (presenza di reportistica pubblica, coerenza con la tassonomia Ue)».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che si attende per i gestori, i distributori e la clientela finale?

«Il nuovo regolamento richiederà agli operatori del settore finanziario, fra cui le Sgr, maggiori obblighi di trasparenza e di informativa sui fattori Esg, con l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni dettagliate e omogenee sui "sustainability risks" degli investimenti finanziari e gli impatti che questi possono avere sulla sostenibilità. Sotto questo profilo, abbiamo già da tempo avviato all'interno del nostro gruppo alcuni progetti per allinearci tempestivamente alla normativa, con le informazioni che saranno presentate all'interno del sito internet, nella documentazione precontrattuale e nella rendicontazione periodica. Per gli investitori, il cui interesse verso le soluzioni d'investimento Sri ha registrato un forte incremento a valle della crisi Covid, il nuovo regolamento consentirà una maggiore consapevolezza sull'effettiva sostenibilità degli strumenti in cui investono e la conseguente definizione dell'asset allocation».

AXA INVESTMENT MANAGERS

«Bond a impatto, mercato in crescita»

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«Credo che questi fenomeni siano in parte un effetto collaterale legato alla forte crescita del mercato dell'investimento responsabile in questi ultimi anni. L'obiettivo del legislatore europeo sul fronte della sostenibilità è certamente favorire la chiarezza dell'offerta per facilitare la comprensione da parte degli operatori di mercato e della clientela finale. La sensibilità degli investitori per questi temi è aumentata molto e su questo elemento si gioca la credibilità di un gestore o di un emittente, con conseguenze reputazionali importanti dal punto di vista di un asset manager. Il greenwashing o il socialwashing, limitato anche solo a un prodotto, può danneggiare l'intera gamma di offerta, mentre dalla prospettiva dell'emittente può nuocere ad altre emissioni e compromettere l'intero debito».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«Il tema della sostenibilità è trasversale e applicabile a tutte le classi di attivo. L'integrazione dei fattori Esg favorisce una migliore comprensione dei rischi e

LORENZO RANDAZZO
institutional sales manager
Axa Investment Managers

AXA Investment Managers

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

ciò vale certamente anche per le obbligazioni. Le componenti ambientali, sociali e di governance da coprire sono diverse a seconda che si studi un emittente sovrano o corporate, così come può essere differente la rilevanza delle singole voci E/S/G in base al settore analizzato. Un fenomeno in forte crescita, che in Axa Im guardiamo con grande interesse, è quello delle obbligazioni a impatto, come i green, sustainable e social bond. I green bond sono ormai diventati uno standard di mercato, sia per le dimensioni (ci attendiamo il raggiungimento di un trilione di dollari di masse quest'anno), sia per la pluralità di emittenti tra stati, sovranazionali e aziende. I social bond sono, invece, un fenomeno più recente, ma nel solo 2020 il numero degli emittenti è aumentato del 50% e ci aspettiamo un'ulteriore crescita legata a temi come salute, inclusione ed emancipazione. In Axa Investment Managers gestiamo oltre 11 miliardi in impact bond in vari portafogli».

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

«Questa crisi pandemica sta aumentando ancora di più la consapevolezza dell'importanza di investire in maniera responsabile e sostenibile per creare valore per l'investitore avendo cura degli impatti sociali e ambientali. L'integrazione dei criteri Esg nei processi di investimento e l'utilizzo di Kpi per valutarne l'impatto stanno diventando standard di mercato a livello globale. Se parliamo di Sri, il fattore ambientale, e in particolare il cambiamento climatico, a partire dall'Accordo sul clima del Cop 21 di Parigi, è il tema dominante dei mercati dei capitali e continuerà a esserlo. Crediamo poi che il sociale possa affiancare il climate change come tematica che guiderà l'investimento responsabile del presente e del futuro: questioni chiave, come salute, lavoro, inclusione, educazione, sono emerse prepotentemente come prioritarie durante questa emergenza sanitaria Covid19 che stiamo tutti affrontando in ambito privato e professionale».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che si attende per i gestori, i distributori e la clientela finale?

«Credo che il regolatore, i gestori, i distributori e i clienti finali siano tutti allineati nel riconoscere nel campo della sostenibilità l'importanza di avere un linguaggio comune che possa favorire la conoscenza, la trasparenza e la diffusione di questa modalità d'investimento. L'action plan della Commissione europea sulla finanza sostenibile rafforza chiaramente il ruolo della finanza verso un'economia sostenibile orientando flussi di capitale, favorendo una migliore gestione dei rischi e incoraggiando la trasparenza. La Sfdr si focalizza proprio sulla disclosure a livello, sia di entità proponente, sia di singolo prodotto gestionale proposto. Con la Sfdr e l'entrata in vigore del level 1, i gestori finanziari avranno l'opportunità di fare ordine nella gamma di prodotti e di offrire maggiore chiarezza nella propria value proposition sul fronte Sri. In Axa Im sviluppiamo soluzioni d'investimento sostenibili da oltre 20 anni e in questi mesi abbiamo lavorato per essere pronti all'appuntamento del 10 marzo. Il nostro impegno non finisce qui: con il level 2 ci aspettiamo un ulteriore rafforzamento delle disposizioni del legislatore che entreranno in vigore nel 2022».

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

NN INVESTMENT PARTNERS

«Esg, una strategia integrata»

SIMONA MERZAGORA
managing director
NN Investment Partners

NN investment partners

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«In qualità di pionieri degli investimenti responsabili, la nostra definizione di strategia integrata Esg prevede che, per ciascun investimento, tutti e tre i componenti Esg debbano essere integrati in modo coerente e dimostrabile, dove applicabile, in tutto il processo di investimento. L'intensificarsi del cambiamento climatico e la crisi del Covid-19 hanno accelerato la domanda dei consumatori di prodotti e servizi più sostenibili, consolidando l'impegno dei decisori politici a incentivare una trasformazione sostenibile. Questo contesto ha inoltre dimostrato ancora una volta che le aziende con modelli di business sostenibili sono meglio preparate ad affrontare gli shock e si sono rivelate vincitrici durante la crisi. Lo abbiamo visto molto chiaramente nelle strategie azionarie sostenibili e in quelle sui green bond, quando sono state confrontate con i concorrenti non sostenibili».

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

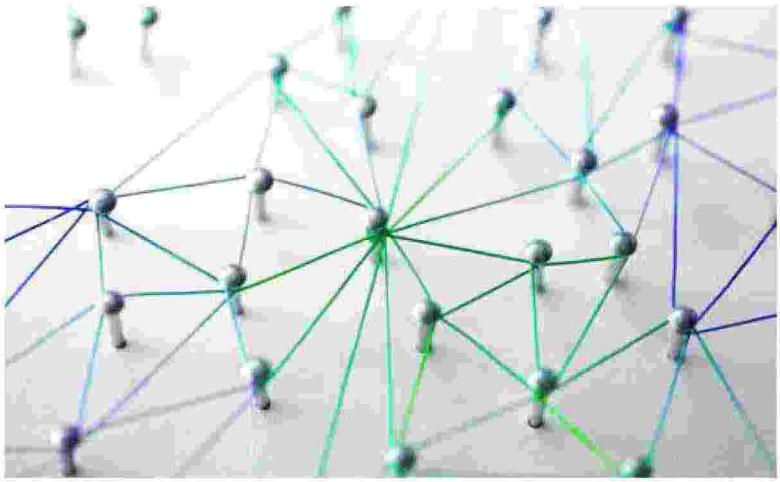
«I fattori sociali riceveranno maggiore attenzione da parte degli investitori. L'attenzione sarà su come un'impresa tratta il proprio personale, i fornitori, i clienti, quanto e come paga le tasse. Sono tutti elementi che influenzeranno la percezione delle società da parte dei consumatori. Nell'ambito dei processi aziendali, le imprese avranno la grande opportunità offerta dalla pandemia di rendere le catene di approvvigionamento più forti ed efficienti, puntando su modelli di business più flessibili che traggono vantaggio dall'automazione intelligente. Se questa sarà la direzione, vedremo enormi investimenti in tal senso in grado di produrre altrettanto grandi risultati sotto forma di resilienza e di soluzioni innovative».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«Nel 2020 l'urgente necessità di rispondere alla crisi del Covid-19 ha spinto il mercato globale dei social bond a 163 miliardi di euro. È un enorme aumento dai 35 miliardi di euro alla fine del 2019 e permette ai social bond di superare i sustainability bond. Agenzie, organizzazioni sovranazionali e istituzioni finanziarie hanno aperto la strada. Anche l'Unione Europea si è unita ai ranghi, diventando il più grande emittente di social bond. Sul fronte green bond, nel 2021 stimiamo che il mercato globale crescerà di 300 miliardi di euro e in totale supererà un trilione di euro. Nel complesso, i governi giocano un ruolo significativo emettendo questi strumenti a impatto».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che si attende per i gestori, i distributori e la clientela finale?

«Questa nuova omogeneità di definizioni riduce le probabilità di "greenwashing" e contribuirà a razionalizzare gli investimenti green. Se gli investitori hanno frequentemente valutato le singole attività economiche e hanno seguito la tassonomia del Cbi e la bozza di criteri della tassonomia dell'Ue, conformarsi non dovrebbe avere un grosso impatto sui loro portafogli. Se, invece, un fondo ha investito in green bond semplicemente in base alla certificazione ambientale, senza raccogliere informazioni dettagliate sulle attività correlate a ogni obbligazione, allora conformarsi potrebbe essere un compito piuttosto arduo. Abbiamo già in essere un processo di valutazione collaudato e testato e i nuovi criteri della tassonomia offrono grande valore aggiunto alle nostre specifiche tecniche già onnicomprensive per il settore. Ciò darà agli investitori un'idea sempre più trasparente e dettagliata degli asset in cui investono, consentendo loro di compiere scelte più consapevoli basate su qualcosa di più dei semplici parametri finanziari».



064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

LA FINANCIÈRE DE L'ECHIQUIER

«Attenzione alla governance»

Quali saranno, secondo voi, i settori più impattati da una diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«Sostenute dai piani di ripresa europei, ma anche dalla tassonomia europea, le aziende che forniscono soluzioni alle sfide ambientali navigano con il vento in poppa. Tra l'altro, la tassonomia consentirà di evidenziare quelle tra loro che sono allineate e rispondono a queste sfide».

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«La Financière de l'Echiquier (Lfde) attribuisce, da 30 anni ormai, molta importanza alla governance delle società in cui investe. Nella nostra metodologia proprietaria di analisi dei criteri Esg, la G pesa per più del 60% del punteggio Esg dato alle aziende, dove la S e la E rappresentano il restante 40%. La nostra analisi della governance si prefigge di capire quanto il management prenda sul serio le questioni ambientali e sociali e in quale misura queste sono parte integrante della strategia aziendale. La governance climatica societaria costituisce un punto di attenzione forte all'interno, sia della nostra nuova politica di impact investing destinata a finanziare la transizione energetica delle imprese, sia della visione climatica di Lfde tesa all'integrazione delle questioni e dei rischi per il clima in tutte le nostre decisioni. Infine, siamo anche impegnati a favore della biodiversità e alla fine del 2020 abbiamo aderito al Finance for biodiversity pledge».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Che cosa ne pensate?

«A differenza dei luoghi comuni, inizialmente la maggior parte degli Aum Sri si trovava nei fondi obbligazionari, benché si assista solo oggi a una conversione significativa verso l'Sri da parte di molte strategie obbligazionarie. L'integrazione Esg caratterizza il 100% dei fondi Lfde gestiti attivamente dal 2018 e l'approccio Sri di selezione degli emittenti per l'analisi del credito riguarda le nostre strategie obbligazionarie e multi-asset, come Echiquier Arty Sri. L'integrazione Esg è particolarmente importante per valutare la qualità degli emittenti, visto che gli universi del credito sono spesso meno qualitativi e includono settori più controversi, come l'oil & gas. Di conseguenza, è più difficile fare sì che questa asset class diventi Sri e fare engagement nei confronti delle aziende il cui accesso è meno agevole. La situazione sta tuttavia migliorando e il trend dei green, social o sustainability bond fa da stimolo per il mercato».

COLINE PAVOT
head of responsible investment research
La Financière de l'Echiquier

LA FINANCIÈRE DE L'ÉCHIQUIER

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

«La crisi sanitaria ha sottolineato l'importanza della resilienza delle aziende e della gestione dei rischi extra-finanziari dei titoli in portafoglio. A uscire rafforzate dalla crisi saranno, secondo noi, le società che hanno saputo mobilitarsi per fornire aiuto, che hanno adottato misure per sostenere i loro stakeholder e che prendono in considerazione l'ecosistema in cui operano. Ed è proprio il senso dell'analisi Esg e dell'impact investing valutare i rapporti tra un'azienda e i suoi stakeholder, oltre agli azionisti. Per Lfde, questa crisi ha anche evidenziato il ruolo decisivo dell'impact investing sui mercati quotati per affrontare le sfide collettive. Per questo motivo stiamo intensificando il nostro impegno a favore dell'impact».

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

JANUS HENDERSON INVESTORS

«Il ruolo chiave della digitalizzazione»

Quali pensa che saranno i settori più impattati da una diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«Vediamo diverse opportunità nel settore tecnologico, dove c'è molta innovazione orientata a risolvere problemi ambientali e sociali. Se dovessimo scegliere una parola per riassumere questo scenario, sarebbe "digitalizzazione". Si tratta di una tendenza d'investimento di per sé già molto consolidata, che gli eventi dell'ultimo anno hanno contribuito ad accelerare, e crediamo che sia un potente fattore di cambiamento positivo per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, sia sociale, sia ambientale. La digitalizzazione sta giocando un ruolo chiave nello sviluppo economico e nell'empowerment sociale e riteniamo che ci sia uno stretto allineamento tra digitalizzazione e decarbonizzazione. È importante riconoscere che questa tendenza sta avendo un impatto su tutte le industrie e sta attenuando i classici confini tra le categorizzazioni settoriali. Molti la definiscono "la quarta rivoluzione industriale". Quindi che cosa possiamo prevedere se guardiamo al futuro? Crediamo che sia utile fare una distinzione tra il breve e il lungo termine, quando si tratta di pensare alle prospettive dei mercati e di identificare le opportunità di investimento. Nel breve periodo, siamo consapevoli che le valutazioni sono elevate in alcune parti del mercato. Con una politica monetaria estremamente accomodante e le banche centrali impegnate a sostenere una maggiore crescita, esistono le condizioni per un ulteriore rialzo dei mercati azionari; tuttavia, stiamo diventando più sensibili alle valutazioni a breve termine e ci concentriamo quindi sul mantenimento della strategia nella costruzione del nostro portafoglio».

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«Abbiamo un programma diversificato. Le aree chiave su cui ci stiamo concentrando sono la decarbonizzazione, la tematica dell'"human capital & diversity" e la rendicontazione».

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

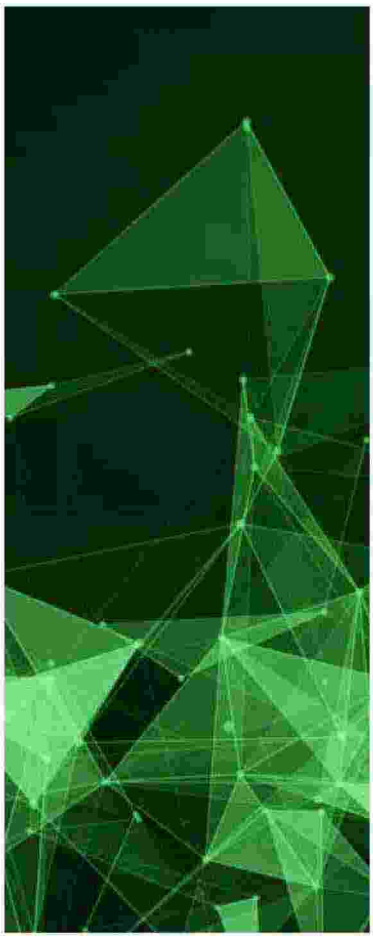
«Il 2020 è stato un anno turbolento e imprevedibile, eppure abbiamo assistito a progressi in direzione di uno sviluppo sostenibile. Nonostante le ovvie e devastanti conseguenze del Covid-19, la pandemia ha accelerato gli investimenti nella digitalizzazione e riteniamo che ciò sia un fattore chiave per la sostenibilità. Per sua natura, la digitalizzazione comporta un minore impatto fisico sul pianeta. La virtualizzazione di attività o di prodotti che altrimenti sarebbero fisici, come viaggiare e utilizzare beni tangibili, è solo un esempio. La digitalizzazione è anche l'architrave per portare avanti gli obiettivi sociali intorno alla condivisione della conoscenza, all'empowerment e allo sviluppo economico. Tra le notizie sui potenziali vaccini e il "ritorno alla normalità" è facile ora trascurare l'impatto duraturo che il Covid-19 può avere sul nostro modo di vivere e di lavorare. Tuttavia, crediamo che ci sarà un cambiamento permanente. Dalla telemedicina allo smart working, la digitalizzazione ha fornito soluzioni a diversi problemi affrontati nel 2020 e ci aspettiamo che molti di questi cambiamenti sociali perdurino nel 2021 e anche oltre».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che si attende per i gestori, i distributori e la clientela finale?

«Distributori e clienti avranno a disposizione un maggiore numero di dati da esaminare e valutare quando prenderanno le loro decisioni di investimento. Per coloro che sono interessati all'investimento sostenibile, si spera che questo regolamento promuova una maggiore trasparenza e collaborazione tra gestori, distributori e clienti, favorendo così l'investimento a lungo termine e l'allocazione del capitale».

HAMISH CHAMBERLAYNE
responsabile delle azioni sostenibili globali
Janus Henderson Investors

Janus Henderson
INVESTORS



064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

MORGAN STANLEY INVESTMENT MANAGEMENT FIXED INCOME

«Un approccio olistico all'integrazione dei fattori Esg»

BARBARA CALVI
Vice President - Sustainable Investing, Global Fixed Income Team Morgan Stanley Investment Management

Morgan Stanley
INVESTMENT MANAGEMENT

Environment, social and governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«La crisi causata dal Covid-19 ha evidenziato l'interconnessione tra i tre fattori della sostenibilità. C'è una crescente attenzione verso l'analisi del rischio climatico e lo stress test dei nostri portafogli, così come nei confronti della misurazione dell'impatto sostenibile dei nostri investimenti. Stiamo lavorando per adempiere ai nuovi standard di reporting sulla sostenibilità e alle molteplici regolamentazioni. Ma il grande tema del 2020, che continuerà nel 2021, è stato il crescente controllo dei fattori sociali e del loro ruolo negli investimenti sostenibili in relazione agli Sdg dell'Onu. Infine, la pandemia ha anche accresciuto l'attenzione verso il modo in cui le strutture di governance incorporano i princìpi di sostenibilità. Per noi un approccio olistico all'integrazione dei fattori Esg è il metodo più efficace per mitigare i rischi di sostenibilità, per catturare le opportunità che generano alfa e per costruire strategie d'investimento sostenibili. Il nostro team di Sustainable investing ha stabilito uno schema tematico per le analisi di ricerca e per l'engagement, focalizzato sui temi di decarbonizzazione, economia circolare, diversità e inclusione, lavoro dignitoso e resiliente. La governance è un punto importante e trasversale a tutto ciò: per Msim è la base su cui la credibilità sociale e ambientale si fondano. Questo assetto guida, sia la nostra selezione settoriale, sia individuale dei titoli, per generare rendimenti positivi, grazie a un'esposizione a nomi che sono ben posizionati per beneficiare di questi fattori a sostegno».

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«La mancanza di report di sostenibilità e d'impatto standardizzati, l'incompletezza dei dati e le difficoltà nel monitorare target Esg di lungo periodo rappresentano ostacoli reali per gli investitori sostenibili. Sono stati fatti passi in avanti significativi nello stabilire informative concrete e oggettive come il "Sustainability accounting standards board" (Sasb) e la "Task force on climate-related financial disclosures" (Tcfd), che Msim supporta e incoraggia. Presto arriveranno anche vincoli più stringenti nell'Ue, con nuove regolamentazioni. Tuttavia, il ritmo di adozione di questi schemi, la relativa normativa e la disponibilità di dati Esg varia tra regioni e asset class differenti. In ambito obbligazionario, in Msim, ci occupiamo di questi aspetti attraverso lo sviluppo di metodologie proprietarie per determinare le caratteristiche Esg degli emittenti e dei titoli; utilizziamo un approccio fondamentale e di ricerca per l'analisi di sostenibilità e un'accurata due diligence di sostenibilità ricorrendo a un'attività di "engagement" degli emittenti. Tutto ciò ci

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

permette di determinare in modo oggettivo quanto i fattori sostenibili possano influenzare il valore e la liquidità dei nostri investimenti».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«Quando parliamo di sostenibilità in ambito obbligazionario, ci vengono subito in mente i cosiddetti bond sostenibili. Il mercato ha visto una crescita consistente delle loro emissioni (+500 miliardi di dollari nel 2020) e ci aspettiamo che questo trend continui in futuro, soprattutto grazie al rinnovato ruolo dei bond sociali, alla crescita nell'utilizzo della nuova struttura dei "sustainability-linked" bond legati a target strategici e a politiche delle banche centrali che favoriscono gli strumenti "green". Ma questi sono soltanto alcuni dei molteplici strumenti per l'investimento obbligazionario sostenibile. In Msim abbiamo strategie che combinano approcci di Esg screening negativo e positivo con investimenti tematici e a impatto mirati».

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

«Il Covid-19 ha esasperato le sfide di sostenibilità precedentemente esistenti (disuguaglianza, cambiamento climatico) e ha intensificato quelle emergenti (ad esempio, l'inclusione digitale). I governi hanno un'opportunità unica per realizzare piani di ripresa economica sostenibile. Ciò significa anche che, nell'immediato, vedremo probabilmente un significativo aumento di emissioni di debito sovrano green e allineato con gli Sdg. Ci aspettiamo anche che le banche centrali si concentrino sempre di più sui rischi Esg obbligazionari e che le amministrazioni locali inizino a considerare politiche fiscali che incentivano la sostenibilità. Infine, una maggiore consapevolezza delle questioni sociali tra gli investitori è destinata a rimanere anche dopo il Covid-19, portando a una maggiore domanda di dati su rappresentanza, diritti umani e lavoro».

PICTET ASSET MANAGEMENT

«Siamo stati tra i pionieri»

Environment, social e governance: su quale di questi tre aspetti si concentrerà maggiormente la vostra attenzione nel 2021?

«Noi di Pictet siamo sempre stati tra i pionieri degli investimenti responsabili e le componenti Esg hanno fatto parte del Dna dei nostri investimenti da prima ancora che l'acronimo Esg si diffondesse. Infatti, nel lontano 2000, in un contesto dove tutti si concentravano sugli investimenti tecnologici e sulla ricerca del puro profitto finanziario, totalmente controcorrente abbiamo lanciato il Pictet Water, il primo grande fondo tematico ambientale della storia. E dal 2000 a oggi ci siamo concentrati sulla E di Environmental, creando per i nostri investitori strategie che non solo portassero un profitto finanziario, ma che avessero l'obiettivo di creare un impatto positivo e misurabile sulle tematiche ambientali. Oggi ci troviamo in un contesto molto difficile, non solo per l'ambiente, ma anche per la società, a seguito della pandemia che abbiamo dovuto affrontare nell'ultimo anno. In questa situazione ancora una volta vogliamo guardare avanti, concentrandoci sull'uomo e sui suoi bisogni, andando a esplorare quella S di Social, in uno scenario che sta rivoluzionando tutte le certezze in questo ambito. Ed è proprio per anticipare e supportare questi cambiamenti nella vita familiare, professionale e sociale, che nel novembre 2020 abbiamo lanciato il fondo Pictet Human».

Ritiene che il greenwashing e il socialwashing possano essere fenomeni che minano la credibilità dell'investimento sostenibile?

«Assolutamente sì, e la proliferazione di prodotti sostenibili è molto rischiosa in tal senso. Fino a qualche tempo fa quasi nessuna società parlava di sostenibilità e gli investimenti Esg erano visti come qualcosa di "esotico" all'interno delle gamme di prodotto. Nell'ultimo paio d'anni, magicamente, tutti gli asset manager sono diventati pionieri della sostenibilità… come è mai possibile? Noi in Pictet da oltre 20 anni offriamo investimenti sostenibili, ma non basta per un fondo avere il nome sostenibile per esserlo. Fondamentale per evitare il green e social washing è la trasparenza, che contraddistingue la vera integrazione dal mero esercizio formale e permette di misurare l'impatto ambientale o sociale di un investimento. Attualmente non esiste una metodologia standard e ciò rende molto difficile distinguere le strategie realmente sostenibili da quelle

DESIRÉE SCARABELLI
sales director and Esg specialist
Pictet Asset Management

PICTET Asset Management

che lo sono solo di facciata. Per sopperire a questa mancanza e misurare in totale trasparenza il reale impatto ambientale delle aziende su cui investiamo, in Pictet da qualche anno abbiamo adottato il modello dei Limiti planetari associato alla Life cycle analysis. Per determinate le strategie, i nostri Impact report forniscono dati supplementari sull'impatto ambientale e sociale e, se rilevante, riferiamo anche l'esposizione delle nostre strategie rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Ancora c'è una certa

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

difficoltà a mettere a terra il concetto di sostenibilità negli investimenti ed è responsabilità di tutti noi professionisti riuscire a spiegare efficacemente che anche le decisioni di investimento contribuiscono a salvaguardare il pianeta per le generazioni del futuro: purtroppo ancora gli investitori non riescono a comprendere quale sia il reale impatto dei loro investimenti sulle questioni di natura ambientale. Ebbene in Pictet siamo riusciti a calcolarlo, attraverso il nostro Calcolatore d'impatto, disponibile sul nostro sito: mostriamo quale potrebbe essere l'impatto di un investimento utilizzando l'esempio dei nostri principali fondi tematici».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«L'investimento responsabile inizia a farsi notare anche nei mercati obbligazionari. Era ora. Dopo qualche falsa partenza, finalmente, anche il reddito fisso sta rapidamente recuperando terreno. Il valore delle obbligazioni in circolazione classificate come Esg ha raggiunto attualmente i 1.000 miliardi di dollari Usa. Una cifra destinata sicuramente ad aumentare, soprattutto grazie all'arrivo di un nuovo strumento innovativo, le obbligazioni legate alla sostenibilità. Questi titoli, che offrono un nuovo modo di interagire con le aziende sulle questioni che gli investitori ritengono più importanti, hanno il potenziale di diventare la forma standard di investimento Esg nel reddito fisso. Nel tempo potrebbero addirittura sostituire gli strumenti tradizionali come forma standard di credito. La definizione precisa degli obiettivi è una caratteristica importante di questi prodotti. Molti investitori, infatti, sono scettici nei confronti dei green bond, perché è difficile valutare se il denaro raccolto venga effettivamente destinato a progetti ambientali. Le obbligazioni legate alla sostenibilità risolvono questo problema integrando un forte incentivo per le società emittenti ad adottare pratiche più sostenibili. Questo incentivo si presenta sotto forma di "sanzione", ossia cedole più alte o pagamenti aggiuntivi agli investitori alla scadenza, che si attivano ogni volta che non vengano raggiunti gli obiettivi prefissati».

In materia di sostenibilità, quali pensa che siano gli aspetti che il Covid-19 ha reso più cogenti?

«La recente pandemia non ha solo modificato il nostro stile di vita, ma ha anche avuto un forte impatto sull'economia globale nel suo insieme. Il Covid-19 avrà profonde conseguenze e trasformerà diversi settori causando stravolgimenti economici. I governi stanno attuando misure per la ripresa economica per affrontare uno shock senza precedenti. Noi in Pictet, in quanto investitori, riteniamo che la sostenibilità dovrebbe essere al primo posto nelle misure per favorire la ripresa: un'opportunità per progredire con l'agenda del Green deal europeo e dell'Accordo di Parigi. Proprio per questo motivo, Pictet supporta la lettera dell'Institutional investors group on climate change, con la quale si chiede una ripresa economica sostenibile nell'Unione Europea. Riteniamo che una ripresa sostenibile e all'insegna dell'ambiente sia fondamentale per offrire risultati positivi a lungo termine ai nostri clienti, ai nostri partner e alla società civile in generale. Le nostre raccomandazioni comprendono: il sostegno alle persone e la creazione di occupazione senza aumentare l'impatto ambientale, sostenere il Green deal e confermare l'Accordo di Parigi, avere una garanzia da parte degli stati membri che il supporto per contrastare gli effetti del Covid-19 tenga conto del rischio climatico, mettere al primo posto la resilienza climatica e le soluzioni per un'economia a zero emissioni e integrare la partecipazione degli investitori nella pianificazione della ripresa».

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS

«La sostenibilità deve entrare a fare parte del Dna di un'impresa»

FURIO PIETRIBIASI
ceo
Mediolanum International Funds

mediolanum

Quali pensa che saranno i settori più impattati da una diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«Siamo convinti che, nel medio e lungo periodo, tutti i settori saranno impattati dall'adozione dei criteri Esg, così come lo saranno tutte le aziende indipendentemente dalla loro capitalizzazione. Nel breve le ricadute saranno soprattutto sui comparti più esposti ai temi di carattere ambientale e al cambiamento climatico: l'energia, la chimica, l'industriale, le infrastrutture e le costruzioni. Le società di grandi dimensioni sono già state sottoposte a una serie di sollecitazioni anche di carattere regolamentare, ma gradualmente ci attendiamo che l'onda lunga toccherà anche le Pmi. In quest'ultimo universo ci aspettiamo una graduale accelerazione, soprattutto da parte delle aziende che hanno una lunga storia alle loro spalle e necessitano di mettersi al passo con le esigenze e le sollecitazioni che arrivano dal mercato. Inoltre non va dimenticato che le Pmi sono realtà attive, per la maggior parte dei casi, all'interno di catene dell'approvvigionamento in cui è la stessa capofila a richiedere una loro conformità e l'adesione ai criteri Esg. Ma anche quelle imprese che risentono meno di questo aspetto dovranno necessariamente adeguarsi a un indirizzo che il mercato dei capitali ha fatto proprio, se non vorranno essere penalizzate. Per quelle di recente formazione, invece, come le start -up, l'impronta della sostenibilità è già presente e ne è quasi un elemento distintivo».

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

«La sfida più grande è l'aspetto culturale, perché, quando si parla di sostenibilità, a volte, si rischia di essere effimeri nelle definizioni ed esprimere opinioni diverse in merito allo stesso concetto. All'interno di un'azienda, l'organizzazione non può prescindere dall'aspetto formativo che deve permeare tutta la struttura. L'educazione e la formazione in senso lato sono gli ingredienti della cultura di impresa che distingue una società e ne sono il motore. Si pensi, ad esempio, all'introduzione delle certificazioni Iso, che ha portato le aziende ad adottare le best practice all'interno di una serie di attività e comprovare la rispondenza di un prodotto o di un servizio ai requisiti specificati dalle norme: l'introduzione di una normativa ha spinto le imprese in un processo virtuoso che è stato reso possibile anche da un investimento in educazione. La sostenibilità deve essere un concetto che deve entrare a fare parte del Dna di un'azienda e ciò deve avvenire con un livello di consapevolezza da parte di tutti i suoi attori. Non si tratta, né di cavalcare l'onda, né di coglierne gli aspetti più opportunistici, perché vorrebbe dire pensare alla sostenibilità in modo frammentario e perderne il valore».

La sostenibilità è diventata un tema guida anche per gli investimenti obbligazionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

«La sostenibilità è diventata un tema guida anche per i mercati obbligazionari, con una forte crescita registrata nel 2020 e attese che questa evoluzione caratterizzi anche gli anni a venire. A questo proposito è necessario, però, fare una distinzione tra obbligazioni corporate e governative. Per le prime, in merito all'adozione di criteri Esg nelle politiche di investimento, ci sono molti punti in comune con l'asset class azionaria, anche se la copertura delle società è molto più limitata, poiché molti emittenti non sono quotati. È un segmento dove investire seguendo principi di sostenibilità richiede forti competenze, proprio per la profondità stessa del mercato e la carenza di dati cui attingere per operare le valutazioni. Riteniamo quindi che siano necessari team

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

molto specializzati, che sappiano fondere le analisi del credito con quelle Esg, seguendo un processo che richiede un'attenta attività di due diligence e di approfondimento. Per quanto riguarda, invece, le obbligazioni governative, il quadro è più complesso, nonostante possa sembrare più semplice guardare ai singoli paesi anziché alle aziende. Inoltre, all'interno di questo segmento, c'è anche la distinzione tra i mercati sviluppati e quelli emergenti. Per quanto riguarda questi ultimi, è importante sottolineare che un'analisi di sostenibilità è dirimente per evidenziare i miglioramenti che si possono registrare nei singoli paesi e fare in modo che, a fronte di evidenze, ciò faciliti il flusso di capitali per sostenerne la crescita».

A marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Quali sono gli impatti che si attende per i gestori, i distributori e la clientela finale?

«Riteniamo che tutto ciò che aiuta a creare trasparenza nei confronti del cliente sia un'iniziativa da abbracciare. Sappiamo che con la nuova disclosure dovranno essere aggiornati anche i Packaged retail and insurance-based investment products (Priips) e saremo chiamati a chiarire i dettagli sulla presentazione e sul contenuto delle informazioni ai sensi degli articoli 8 e 9 dell'Sfdr. Ci sarà un impatto sulla documentazione, ma servirà a fare chiarezza sul tema e sarà un contributo fondamentale per contrastare le pratiche di greenwashing. Al gestore sarà chiarito meglio quello che deve essere l'indirizzo delle politiche di investimento, ma la cosa più importante sarà lo sforzo educativo che le aziende dovranno mettere in campo affinché tutto questo processo possa compiersi nella sua interezza. Per il momento non ci sono ancora parametri definiti su come andare a misurare i criteri Esg, ma gli sforzi dovranno andare nella direzione di rendere il più chiaro possibile il messaggio che si trasmette alla clientela. È un processo in fieri che avrà bisogno di tempo e di essere raffinato per raggiungere modalità e linguaggio condivisi, in sintonia con quanto emergerà dalla tassonomia. L'Sfdr è un passaggio fondamentale per ridurre l'incertezza delle aziende, dei gestori, dei distributori e della clientela finale, con uno sforzo educativo importante, ma imprescindibile, per trovare i modi adeguati di comunicare la sostenibilità».

COMGEST

«Un buon futuro per le utility»

Quali saranno, secondo voi, i settori più impattati da una più diffusa adozione dei criteri Esg nelle scelte di investimento?

«In generale tutti i settori ne saranno impattati. Quello più sensibile potrebbe essere l'energia, che sarà sempre più orientata verso le fonti rinnovabili, dove il comparto delle utility sarà protagonista. L'investimento secondo criteri Esg sarà il tema dominante dei prossimi anni e diventerà sempre più mainstream, abbracciando tutto l'universo investibile. L'introduzione della nuova tassonomia aiuterà questo processo e indirizzerà i mercati finanziari verso le aziende con basse emissioni di carbonio, creando una definizione condivisa di ciò che è considerato "green". Fatta questa considerazione, ci sono settori come il tessile e la moda, soprattutto fast fashion, che devono fare i conti con i problemi legati allo sfruttamento delle risorse naturali, soprattutto l'acqua, e con l'impiego di mano d'opera a basso costo nei paesi emergenti. In generale tutto il comparto dei consumi deve prestare maggiore attenzione alla catena di approvvigionamento e all'utilizzo energetico inquinante per la produzione dei beni».

Quali sono le sfide che le aziende devono affrontare in materia di sostenibilità?

«Le società saranno chiamate a essere ancora più trasparenti nel comunicare come i risultati raggiunti siano in linea con i criteri ambientali. La pandemia ha colpito duramente il tessuto economico e alcuni set-

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi